



## REGIONE

# Chinatown, in arrivo le multe per incastrare i grossisti

*L'assessore Maullu: «Troppi commercianti vendono al dettaglio»  
I residenti esasperati chiedono lo stop delle attività domenicali*

### Gioia Locati

■ Dai giocattoli agli elettrodomestici ai vestiti. Passando per gli accessori, per arrivare fino alle borse e alle valigie. C'era una volta il negozio. Perché oggi è più facile commerciare all'ingrosso vendendo anche al dettaglio. Il titolare dell'attività non rilascia lo scontrino fiscale, ma una semplice fattura. E, se pizzicato, non può venir multato: la legge che regola il commercio all'ingrosso, infatti, non prevede sanzioni. Si dirà: ci sono grossisti che possiedono una licenza per vendere anche al dettaglio (le deroghe sono decise dalla Regione, ad esempio, per macchine da ufficio, materiali elettrici, vernici e legnami) ma quelli che non ce l'hanno? Nessuna penalità per loro e concorrenza sleale ai danni dei piccoli negozianti.

Il fenomeno è particolarmente evidente nella zona di via Paolo Sarpi dove convivono 627 grossisti dei quali ben 293 sono gestiti unicamente da cinesi. A denunciare la lacuna è l'assessore regionale al commercio Stefano Maullu: «Vogliamo aprire un tavolo di discussione con le parti

interessate (Regione, Comune, commercianti) per regolamentare l'attività dei grossisti puntando sulle sanzioni che farebbero da deterrente. Non sarà la panacea di tutti i mali ma almeno contribuirà ad arginare l'illegalità». L'entità

delle multe verrebbe discussa in un secondo momento, certo è «che il cliente non ne verrà colpito - precisa Maullu - perché spesso ignora di avere a che fare con un grossista senza permessi. E poi i verbali non dovranno essere trop-

po salati perché questo vorrebbe dire aprire la strada del ricorso al Tar». Oltretutto, ricordano in assessorato, è molto più facile avviare un punto vendita all'ingrosso che un piccolo negozio: per il primo basta registrarsi alla camera



## ➤ I NUMERI

### 627

**È il totale dei grossisti che convivono nella zona di Chinatown. Molti di loro possiedono una licenza per vendere anche al dettaglio (le deroghe sono decise dalla Regione) ma molti non ce l'hanno. E per questi la legge in vigore, al momento, non prevede alcuna sanzione nel caso in cui vengano «pizzicati» a delinquere.**

### 293

**Sono i grossisti cinesi nella zona che lavorano tra Paolo Sarpi e dintorni. Si sta discutendo di regolamentare l'attività dei grossisti che sono soggetti a meno controlli rispetto ai commercianti al dettaglio. Per avviare un punto vendita all'ingrosso basta registrarsi alla camera di commercio, i dettaglianti devono invece presentare svariati documenti in Comune.**

### 95%

**È la percentuale di italiani che vivono nella Chinatown milanese. In Paolo Sarpi e dintorni i cinesi lavorano ma non risiedono, per questo le associazioni di residenti hanno sempre sollevato la questione dell'incompatibilità ambientale. La zona è assediata da carrelli e furgoni e i grossisti lavorano anche la domenica.**

### 73

**Sono i grossisti di Paolo Sarpi nelle cui società compaiono come soci o amministratori persone di altra nazionalità, non cinese e non italiana. Il commercio all'ingrosso si è sostituito ai negozi. Negli anni '90 sono subentrate le agenzie immobiliari e i negozi di telefonini, nel Duemila gli internet point e le agenzie di viaggi.**

di commercio e aprire una partita Iva; i dettaglianti devono invece presentare fior di pratiche al Comune e per questo sono più controllati.

I residenti dell'associazione Vivisarpi (che riunisce 200 cittadini) sono convinti che quello delle vendite di straforo sia soltanto uno dei tanti problemi della zona: «Il nostro quartiere non è nato per ospitare così tanti grossisti - commenta il presidente Pierfranco Lionetto - L'orario ristretto del carico e scarico (concesso solo dalle 10 alle 12.30) ha in parte risolto il disordine ma la sensazione è che quando le forze dell'ordine si allontanano torni tutto come prima. Il rimedio? Trovare soluzioni che facilitino il trasloco dei grossisti».

Remo Vaccaro, responsabile dell'associazione Asles che riunisce 200 commercianti al dettaglio (la metà dei quali cinesi) chiede piuttosto il rispetto delle regole: «Che, ad esempio, i grossisti non lavorino la domenica. È impensabile che se ne vadano altrove perché qui hanno fatto investimenti stratosferici, hanno comprato scantinati e negozi».

Francesco Novetti responsabile dei negozianti «Sarpidoc» conferma che la vendita al dettaglio da parte dei grossisti è piuttosto diffusa in zona e che viaggia di pari passo «con quella degli abusivi che si riforniscono qui e poi rivendono la merce ai mercati comunali». Secondo lui Milano avrebbe già in mano la soluzione: «Il piano regionale del territorio (Pgt), che fatica a decollare, sistemerebbe ogni cosa: non prevede che le attività all'ingrosso si svolgano in Paolo Sarpi ma parla piuttosto di "commercio di vicinato"».